

PARROCCHIE SUSÀ e MOMPANTERO

Convocazione del Consiglio Pastorale Interparrocchiale

ASSENTI: Chiara, Chiara, Sara Grisa, Suor Margherita, Beatrice.

Dopo il periodo di lockdown per il Covid 19, il consiglio ha potuto riunirsi Venerdì 26 giugno alle ore 20,45 presso il cortile dell'Oratorio di Susa, nel rispetto delle norme di sicurezza proposte dal Ministero della Sanità.

Dopo la Preghiera guidata da Simone, si è passati all'approvazione del verbale dell'ultimo consiglio, quello di Febbraio. Anna, assente nel precedente incontro, chiede delucidazioni sulle dimissioni di Maria, che rimangono confermate anche dopo il confronto con la segreteria. Si approva il verbale di febbraio.

Da dove riparte la Comunità dopo il tempo del COVID?;

Don Ettore racconta quanto mancato nei giorni di lockdown.

- Dal 9 marzo al 17 maggio stop alle messe feriali e festive. 72 giorni di digiuno eucaristico. I sacerdoti hanno però celebrato a porte chiuse tutte le mattine e sempre per tutta la comunità.
- Nessuna celebrazione della Settimana Santa.
- Nessuna messa a Pasqua, cuore della nostra fede.
- Più nessuno battesimo (si è ripreso sabato 20 giugno).
- Più nessun matrimonio, (il primo sarà sabato 22 agosto).
- Più nessun funerale in chiesa. Si è ripreso dal 1° giugno.
- Funerali direttamente al Camposanto, con rito breve e nessun rosario. Si sono fatti 9 funerali per colpiti dal Coronavirus.
- Stop alle Stazioni quaresimali, si sono fatte solo le prime due.
- Non è stata fatta la quaresima di fraternità (Missioni in Africa Suore di san Giuseppe). Rinvia poi alla domenica di Pentecoste (31 maggio). Offerte: San Giusto 630 euro, S. Evasio 300.
- Più nessuna riunione del Consiglio Pastorale. L'ultima è stata il 21 febbraio.
- Più nessuna riunione del Consiglio degli Affari Economici. Il primo sarà domani mattina, 27 giugno. Con l'approvazione del Bilancio della parrocchia 2019 (doveva essere fatto entro il 31 marzo). Invece il Consiglio di S. Evasio si è già riunito, con l'approvazione del Bilancio.
- Più nessuna riunione delle Commissioni Pastorali, per ora hanno ripreso la Commissione Caritas Solidale e il gruppo delle Catechiste/i.
- Stop al catechismo dei bambini, ragazzi. Sono saltati i ritiri di Pasqua e le celebrazioni penitenziali.
- Rinviate a settembre le messe delle Prima Comunione (San Giusto il 20 settembre, S. Evasio il 27).

- Niente Benedizione Pasquale delle Famiglie. Ciò comporta anche un danno economico, circa 7000 euro per San Giusto e circa 3000 per S. Evasio.
- Stop al foglio del mese (l'ultimo è stato quello di marzo).
- Stop all'Oratorio e all'attività del Gruppo Scout
- Non si è fatta la processione alla Qua la domenica prima delle Palme.
- Non si è fatta il 1° maggio la festa alla Cappella di Traduerivi.
- Da marzo non è stata più celebrata la messa per gli anziani (secondo lunedì' del mese).
- A fine marzo e a fine settembre niente sabato della Adorazione Eucaristica.

Si sono interrotti inoltre i lunedì degli anziani (l'ultimo a febbraio). Suor Nella ha mantenuto i contatti con i "suoi" anziani con lettere mentre l'incontro singolo è rimandato a settembre.

Da dove riparte la nostra Chiesa dopo questa pandemia? Ricominceremo tutto come prima cercando di dimenticare questo periodo il più velocemente possibile?

"Questa parentesi si è aperta ad inizio marzo, si chiuderà e torneremo alla società e alla Chiesa di prima. No. E' una bestemmia, un'ingenuità, una follia. Questo tempo parla, ci parla. Questo tempo urla. Ci suggerisce di cambiare." Ecco la risposta di don Derio Olivero, che ha provato sulla propria pelle la cattiveria virale.

Non dobbiamo tornare alla Chiesa di prima.

Per capire come cambiare dobbiamo ritornare a quei 72 giorni di chiusura e provare a descriverli...magari con una parola! Ecco le parole del Consiglio:

SOLITUDINE

IMPOTENZA

INCERTEZZA

PAURA

AFFIDAMENTO

LIBERTA'

CHIUSURA

SILENZIO

INTERIORITA'

RICERCA

TRISTEZZA

MORTE

SOFFERENZA

ESSENZIALITA'

RISCOPERTA

SOLIDARIETA'

DIGIUNO

CORAGGIO

FAMIGLIA

CALMA

COMUNICAZIONE

ANGOSCIA

PREGHIERA

Alcune di queste parole rimangono ancora oggi vive nella nostra quotidianità, altre fortunatamente restano racchiuse al periodo di lockdown.

Da dopo l'Ascensione, il popolo di Dio ha potuto ritornare alla celebrazione di una Eucarestia viva e vissuta. Alcuni parrochiani hanno espresso il timore di venire a Messa perchè non si sentono ancora pronti a condividere un luogo chiuso con molte persone. Proprio in tal senso supplisce per quanto possibile la Messa in streaming o in diretta tv.

In questo panorama ci si domanda se la Parrocchia avrebbe potuto fare di più: a differenza di Gesù che toccava i lebbrosi, ne cercava l'incontro, noi invece ci siamo allontanati? Abbiamo avuto poco coraggio?

Come società civile siamo stati chiamati alla responsabilità di rimanere a casa al fine di limitare il contagio. Anche la Chiesa ha avuto il dovere di rispettare tale regola per il bene della comunità. Chi riveste il ruolo di medico, infermiere ha potuto, proprio per il ruolo che riveste, esser vicino ai malati.

La comunità è stata comunque unita e per quanto possibile si è provato a continuare alcune delle attività facendo sentire la presenza della parrocchia: ad esempio sono andati avanti il catechismo a Mompantero e gli incontri di formazione e gli animatori dell'oratorio di Susa. Sicuramente questa facilità di contatto e comunicazione è legata anche alla fascia di età: è stato più semplice mantenere i contatti con i ragazzi e i bambini, chiamati all'uso di social e piattaforme di comunicazione per accedere alla didattica scolastica on line.

La parrocchia è stata attiva e presente anche attraverso l'attività dei volontari della Caritas che hanno lavorato doppiamente arrivando a tutte le famiglie che hanno fatto richiesta, in sinergia con CRI e con il comune. La comunità è stata messa però poco al corrente del lavoro dietro alle quinte: il coinvolgimento anche solo tramite l'informazione messaggistica o attraverso i social media aiuta a far sentire partecipi e coinvolti nella comunità. La comunicazione riduce le distanze ed è proprio questa distanza che è stata percepita da alcuni parrochiani avvicinati solo tramite il manifesto appeso fuori dalla parrocchia.

I parroci riconoscono per primi la difficoltà di comunicare non avendo avuto la possibilità di incontro. Sono stati comunque fatti alcuni tentativi: i messaggi con i commenti al Vangelo della Domenica di don Ettore, i cartoncini di benedizione alle famiglie di don Remigio per una benedizione in famiglia.

Ecco che questa difficoltà di comunicare oggi ci chiama alle parole di don Derio: dobbiamo essere Chiesa nuova, rinnovata. Dobbiamo lavorare per una chiesa viva “Non una Chiesa che va in chiesa, ma una Chiesa che va a tutti. Carica di entusiasmo, passione, speranza, affetto” ci dice don Derio. Esser chiesa viva significa conoscere le situazioni di chi ci è accanto, la sua vita, le sue difficoltà. Certamente il tempo del Covid ha sottolineato il valore delle relazioni, a partire da quelle intrafamigliari magari troppo trascurate ed in questo periodo riscoperte e rivissute. Sapremo continuare come Pietre Vive a coltivare queste relazioni intrafamigliari e intracomunitarie?

Una delle “eredità del tempo del covid” che merita una nota molto positiva è la figura dei collaboratori alle S Messe: trovare all’ingresso della chiesa chi accoglie e saluta fa sentire chi varca la porta parte di una comunità!

La Chiesa come riflessione in questo momento scrive: “noi siamo stati nel Venerdì Santo con Gesù che sente l’abbandono del Padre; siamo stati poi nel Sabato Santo del silenzio per poi giungere oggi al mattino di Pasqua provando ad esser comunità che si rinnova.”

Ma dopo queste profonde riflessioni è tempo di riprendere a muovere passi su una strada nuova. Ecco alcune proposte fatte da don Ettore:

- Curare al massimo le RELAZIONI con tutti.
- USCIRE. Comunità parrocchiale aperta, attenta a tutti, in dialogo con tutti, che sa anzitutto ascoltare.
- UN OSSERVATORIO DELLA POVERTÀ. Di ogni povertà, materiale e spirituale. Non lasciare nessuno nella solitudine, soprattutto gli anziani, gli ammalati, le famiglie più disagiate, gli stranieri.
- FAMIGLIE/ADULTI. Partire sempre dalle famiglie, dagli adulti. Coinvolgere i genitori in particolare nella testimonianza e annuncio di fede (catechesi) dei loro figli. Famiglia sii te stessa.
- CATECHESI RAGAZZI. La catechesi ai bambini e ai ragazzi non più in vista dei Sacramenti (Prima confessione, Prima Comunione, Cresima) ma proponendo un vero cammino di vita cristiana. Da fare con tutta la Comunità.
- TESTIMONI. Catechisti testimoni delle fede più che maestri della fede.
- EUCARESTIA. Se l’Eucarestia fa la Chiesa e la Chiesa fa l’Eucarestia, la domenica deve essere il cuore di una comunità

Ecco idee e proposte per ripartire e provare non solo a dire ma a vivere in modo che questo tempo non sia stato solo una parentesi.

Il compito per settembre sarà quello di ripensare a ciò che è stato detto, provando a fare delle proposte in tale direzione, magari sottolineando le esperienze che sono già attive e funzionanti.

VARIE ED EVENTUALI

Si ricorda di ritornare a comunicare durante le celebrazioni quali di cibi necessari la cesta della carità.

Suor Nella ha presentato una proposta alcuni incontri sull’enciclica del Papa “Laudato Sii” da svolgere in 3 settimane di agosto e nella prima di settembre. L’invito è quello di provare a formare un gruppo di 2 o 3 persone del consiglio che si trovino entro la prima quindicina di luglio con Suor Nella e don Ettore per poter poi costituire un gruppo interzonale Susa Bussoleno che provi a suscitare incontri, idee e momenti di

preghiere sul tema del rapporto dell'uomo con l'ambiente. Danno disponibilità Lucia, Sabrina, suor Gabri (in forse Laura). Seguiranno aggiornamenti sul gruppo del consiglio.

Il consiglio termina alle ore 22.40.